



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1090

03.02.2024 (135)

Michael Kühnen

La seconda rivoluzione Volume I: Fede e lotta

Parte 3

L'IDEA NAZIONALSOCIALISTA

È una delle questioni più difficili in assoluto per tradurre in parole l'idea nazionalsocialista:

"Il nazionalsocialismo è la volontà di vita di un popolo incarnata in un partito".

Potrei chiudere il capitolo con questa frase, perché dice l'essenziale. Questa definizione contiene già le idee di Volksgemeinschaft, autarchia ed economia pianificata, di Grande Germania, di razza e Lebensraum. Per il nazionalsocialista, i programmi non sono dogmi, ma aiuti alla sopravvivenza che servono solo a un obiettivo:

Assicurare il futuro del popolo tedesco e della razza bianca!

Tuttavia, se ora faccio un resoconto dell'intera idea nazionalsocialista, sottolineo subito che non voglio creare un nuovo dogma o riscrivere il programma del NSDAP. Né intendo sviluppare una storia dell'ideologia limitata al periodo 1920-1945, ma includo nelle mie considerazioni il lungo periodo del proibizionismo e le

conseguenze dell'attuale movimento nazionalsocialista.

Al centro dell'idea nazionalsocialista c'è la conoscenza della Volksgemeinschaft. Il Volk è il sistema naturale numericamente più grande verso il quale possiamo ancora provare una lealtà spontanea, il sentimento di "appartenenza". C'è uno sviluppo naturale di questo senso di appartenenza, dalla più piccola cellula organica della comunità umana - la famiglia - al clan, al villaggio, alla città, alla regione e infine al popolo. Se questa struttura naturale di un popolo è presente e intatta, questo popolo è felice, prevale un sentimento di fiducia e sicurezza in se stesso, anche i momenti difficili vengono superati rapidamente e sostanzialmente in modo indolore. Solo perché il nazionalsocialismo è riuscito a creare e plasmare la Volksgemeinschaft, è stato in grado di offrire al mondo intero una resistenza risoluta per sei anni. Lo Stato nazionalsocialista non è crollato e non ci sono state rivolte popolari fino all'ultimo minuto. Solo con la chiara sconfitta militare il popolo è crollato, stremato dal fuoco di fila di bombe, terrore e menzogne. Dall'inizio della rivoluzione industriale, questo sentimento per il popolo e la patria, la consapevolezza della propria appartenenza all'insieme nazionale, fu sempre più sepolto. Era ancora vivo fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale e poi si è inaridito.

Si è perso anche il senso di appartenenza alla propria cerchia di vita, perché la mobilità è aumentata e la bruttezza delle città moderne non permetteva nemmeno di provare tali sentimenti. La famiglia allargata si è disintegrata e oggi nemmeno la famiglia nucleare è più considerata moderna. Tutte le fondamenta su cui può poggiare uno Stato sano si sono ridotte o stanno crollando sotto i colpi di forze oscure. Infatti, non si tratta solo di sviluppi inevitabili di una società industriale avanzata; questo decadimento dei meccanismi dell'ordine naturale è promosso e in parte diretto da un nemico nascosto del mondo, di cui parleremo più avanti. Il decadimento dell'ordine naturale è qualcosa che possiamo osservare spassionatamente. Lamentarsene impotenti, come si usa fare nei circoli borghesi, è una sciocchezza; ignorarlo, come amano fare gli studiosi völkisch del campo nazionale, è una stupidità.

Non possiamo, come certe dittature educative autoritarie, insediarsi sui resti di queste fondamenta e governare con una pistola in pugno! Vogliamo usare il desiderio di un ordine naturale e sicuro che si avverte ovunque per creare di nuovo queste fondamenta. Vogliamo creare qualcosa di nuovo, non amministrare i resti del vecchio! Perciò non ci fissiamo sullo Stato e sulla sua forma (autoritaria), ma la nostra idea è rivolta all'intero popolo, è totalitaria.

Il nazionalsocialismo si percepisce come una visione del mondo völkisch, non autoritaria, quindi è anche rivoluzionario e non conservatore! Il nazionalsocialismo è una miscela particolare di coscienza d'élite e movimento di

massa. Le due cose si escludono a vicenda, eppure qui troviamo solo una delle tante apparenti contraddizioni che permettono al nazionalsocialismo di raggiungere il suo peso e il suo dinamismo unici. Il fatto che all'interno del movimento nazionalsocialista le persone non siano dello stesso tipo, ma di pari valore, che dall'alunno della scuola elementare allo studente tutti si rispettino e si compiacciano, che non ci sia orgoglio di status, ma solo cameratismo incondizionato, che quindi - in breve - la futura comunità nazionale sia già preformata nel movimento nazionalsocialista, è ciò che rende questo movimento così attraente per i giovani e per coloro che sentono che manca qualcosa nella loro vita. Ma questo spiega anche un altro principio del movimento:

Il movimento nazionalsocialista rivendica il potere esclusivo e illimitato in Germania!

Questo era vero ieri come lo è oggi e domani. Il nazionalsocialismo non è un partito che vuole andare al potere per attuare un qualche programma, ma incarna in sé una comunità in arrivo che o si afferma totalmente o non si afferma affatto. La tragedia del nazionalsocialismo è stata che Adolf Hitler non è riuscito a raggiungere questo obiettivo, ma ha stretto un patto con la reazione e ha sacrificato Ernst Röhm. La rivoluzione nazionalsocialista non è fallita nel 1939 allo scoppio della guerra, né a Stalingrado o nel giorno della resa incondizionata, ma è fallita a causa della rinuncia alla Seconda Rivoluzione e del sacrificio insensato dei nazionalsocialisti più fedeli il 30 giugno 1934!

Questo principio deve essere sostenuto oggi ancora più fermamente di allora. I nazionalsocialisti rispettano le leggi della democrazia, ma non nascondono che non permetteranno alcuna opposizione quando saranno loro stessi al potere. L'opposizione al nazionalsocialismo è opposizione al popolo e quindi tradimento del popolo!

Un partito che rivendica per sé il potere illimitato e unico nello Stato, che rivendica per sé il diritto di plasmare il futuro Stato nei rami del movimento già nel momento della lotta, un tale partito ha bisogno di un principio di organizzazione speciale. Diversi da tutti gli altri partiti sono i compiti che il movimento nazionalsocialista si pone: riconciliare al suo interno tutte le correnti, le classi e i ceti del popolo, conquistare il cuore del popolo, educare questo popolo e formare il modello del nuovo Reich già nelle file del movimento. Per poter realizzare tutto questo, Adolf Hitler ha creato per il suo movimento - il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori - il Führerprinzip, il principio della selezione dei migliori, dell'iniziativa personale e della responsabilità, della disciplina e dell'ordine. È un principio essenzialmente militare che si è dimostrato per millenni nella più grande situazione eccezionale che i popoli e le nazioni possano trovarsi ad affrontare: la **guerra**.

Anche lo Stato democratico non rinuncia a questo principio quando si tratta della sfera militare. Ma i democratici credono davvero che i problemi della pace siano più piccoli di quelli della guerra, e che quindi il principio anonimo della decisione a maggioranza, che preferiscono al principio del leader come "migliore", non sia appropriato in questo caso? Se no, perché non "democratizzano" l'esercito come hanno "democratizzato" la politica? Che spaventosa e ipocrita incoerenza!

Considero il principio del leader militare superiore alle irresponsabili decisioni casuali della democrazia e ne chiedo il trasferimento alla sfera statale. Questo è onesto e coerente. I democratici, invece, affermano che le decisioni della maggioranza sono un principio d'ordine sacro e provato che deve essere inviolabile. Gli oppositori di questo principio vengono perseguitati e imprigionati, ma non si sognerebbero mai di gestire il proprio esercito o la propria polizia secondo questi sacri principi.

Lo chiedo seriamente a voi democratici:

Dov'è la differenza, ad esempio, tra la sfera militare e la gestione di un'economia nazionale, che voi state ardentemente "democratizzando"? Pensate che sia più facile guidare un esercito che uno Stato? O sapete fin troppo bene che quasi nessuno di voi sarebbe in grado di rimanere alla mangiatoia se dovesse assumersi la responsabilità personale delle proprie decisioni sbagliate? Non temete che tutto il vostro patetico diletterantismo verrebbe alla luce se non poteste più fare affidamento sulle decisioni degli elettori, sulle riunioni dei consigli di amministrazione o sulle risoluzioni dei gruppi parlamentari, ma doveste guardare il popolo onestamente negli occhi? Non sapete più cosa muove il popolo, non parlate più alla gente ma agli obiettivi televisivi, non dite la vostra onesta opinione ma corteggiate la simpatia degli ignoranti! Voi democratici siete le creature più disgustose che abbiano mai guidato una nazione! I giovani nelle file del movimento nazionalsocialista lo percepiscono e vi sputano addosso!

Naturalmente, non esiste un principio d'ordine perfetto e il principio nazionalsocialista del Führer, in particolare, deve fare i conti con una grande difficoltà: **la coltivazione di un'élite di leader capaci.**

Dopo la morte di Adolf Hitler, non esiste più "il" Führer. Dopo la guerra ci sono state solo imitazioni del Führer, immagini distorte della propria vanità! L'organizzazione clandestina nazionalsocialista, la **NSDAP/AO (Auslands- und Aufbauorganisation der NSDAP)**, dichiara che, dopo la morte di Adolf Hitler, nessuno può rivendicare l'autorità che spettava naturalmente al Führer sulla base del suo genio, che essere un leader politico significa assumersi più responsabilità, dimostrare più rendimento e fare più sacrifici degli altri.

Nelle file del NSDAP/AO il principio del Führer è realizzato nel modo più puro, forse meglio che nel Terzo Reich. Nelle file di questo movimento clandestino sta emergendo un'élite militante che potrebbe presto assumersi la responsabilità per il nostro popolo, per il quale questi combattenti stanno ancora oggi attraversando le prigioni della repubblica occupante. Qui si sta creando un nuovo tipo di persona che non ha nulla, ma proprio nulla, a che fare con i "dignitari" corrotti e avari di responsabilità dello Stato della Germania Ovest. I nuovi padroni saranno duri, orgogliosi delle loro convinzioni e dei sacrifici che hanno dovuto fare; ameranno il loro popolo e non lo tradiranno; conosceranno la povertà e la disperazione, ma avranno imparato che la volontà impone tutto. Saranno temprati dalle persecuzioni, conosceranno e affronteranno i loro avversari: **ESSI SONO LA NUOVA GERMANIA!**

L'idea nazionalsocialista della Volksgemeinschaft contiene un'idea di rivoluzione completamente diversa da quella che la democrazia aveva un tempo e che il bolscevismo ancora rappresenta. Per noi nazionalsocialisti, quando parliamo di rivoluzione, non si tratta di massacri indiscriminati, non di bagni di sangue e di regolamenti di conti, ma di un inizio completamente nuovo, della riconciliazione di tutti i tedeschi in uno Stato tedesco. L'insurrezione nazionale del 30 gennaio 1933 passò senza che un solo vetro venisse infranto. È stata certamente una delle rivoluzioni più potenti della storia mondiale, ma sicuramente anche la meno sanguinosa - da non paragonare al sangue dei democratici del 1789 o alla Rivoluzione d'Ottobre bolscevica del 1917!

Questo principio si applica anche al movimento nazionalsocialista di oggi. La nostra Seconda Rivoluzione sarà una grande offerta di riconciliazione, che abbraccerà tutti i tedeschi! Un'amnistia generale svuoterà le prigioni, a tutti sarà data la possibilità di mettersi alla prova nel nuovo Stato di tutti i tedeschi - gli ex criminali così come gli avversari politici di ieri. Solo quando questa fiducia sarà delusa, essi colpiranno, come solo i nazionalsocialisti sanno fare: **Rapidamente, duramente, spietatamente e completamente!**

Il crimine sarà represso con energia, i traditori nazionali e di alto livello saranno fucilati, le forze antitedesche combattute. Una nuova giustizia rivoluzionaria prenderà il posto della giurisdizione borghese e, in conformità con gli statuti del Tribunale del Popolo, sarà guidata da un solo principio:

CIÒ CHE È GIUSTO È CIÒ CHE È BUONO PER IL POPOLO TEDESCO!

Naturalmente noi nazionalsocialisti abbiamo imparato dalla sconfitta del 1945. Oggi sappiamo che abbiamo perso perché nella frenesia nazionale del 1933 non abbiamo tenuto conto che un avversario decisivo era ancora vivo: la **reazione!**

È stata la reazione che ha sconfitto definitivamente il nazionalsocialismo, ha reso impossibile la vittoria nella guerra mondiale attraverso un abisso di tradimento e ha spinto il popolo tedesco nella più grande catastrofe della sua storia recente: **al collasso.**

Nei cuori dei giovani nazionalsocialisti brucia oggi l'odio per la reazione, per quella cricca di conservatori borghesi che sanno adattarsi così agilmente e che, anche dopo una nuova vittoria, si riverseranno di nuovo nelle file del movimento, per poi spingerlo nell'abisso quando la fortuna minaccia di cambiare. Questo non deve più accadere; migliaia di giovani combattenti che sanno qual è la posta in gioco si battono per questo giuramento!

Noi nazionalsocialisti non ci fideremo più di questo gruppo, non useremo più i loro servizi. La borghesia appartiene al letamaio della storia - ma il futuro appartiene ai rivoluzionari! Tutti noi, nazionalsocialisti, patrioti tedeschi e combattenti per la libertà, professiamo l'idea della Seconda Rivoluzione. Che il movimento per la libertà tedesco possa schiacciare il bolscevismo, lo abbiamo dimostrato nel 1933; che supererà anche la reazione per completare la rivoluzione tedesca, è l'eredità di Ernst Röhm, che i combattenti per la libertà della nuova generazione realizzeranno.

I nazionalsocialisti sono socialisti, cioè cercano un percorso nazionale tedesco in una comunità socialista. Cercano quindi una fusione delle due grandi correnti rivoluzionarie del nostro tempo - la fusione di nazionalismo e socialismo. Finché i nazionalisti borghesi e i socialisti rivoluzionari si affronteranno come nemici inconciliabili, il sistema capitalista userà questa inimicizia per la propria sopravvivenza. Solo un movimento rivoluzionario che sfrutti la natura esplosiva della questione nazionale e che difenda con forza gli interessi degli svantaggiati potrà superare questo sistema. Il socialismo non è lotta di classe. Il socialismo è la lotta comune di tutte le classi e di tutti i ceti di un popolo per una vita dignitosa!

I problemi del futuro sono enormi. Possono essere risolti solo se tutti si uniscono :

L'imprenditore e l'operaio, lo studente e l'apprendista, l'impiegato e il contadino, uniti dal legame d'acciaio di un unico movimento onnicomprensivo, i cui esperti cercano soluzioni reali e non fanno dei problemi un collante. La forza lavoro di una nazione di 80 milioni di persone, la sua inventiva, la sua diligenza, utilizzate nell'interesse di tutti i tedeschi: questo è il socialismo tedesco!

I marxisti sospettano che il diavolo del sistema capitalista sia la proprietà privata dei mezzi di produzione. Nazionalizzano e credono così di aver risolto il problema, di aver aiutato un futuro migliore ad aprirsi. Ma in fondo tutto rimane

come prima:

Le materie prime sono costose e scarse, la gente non ha voglia di lavorare, un enorme apparato di pianificazione prende decisioni sbagliate e costose, i problemi economici si trasformano in crisi permanenti. Nessuna economia gestita dai marxisti si è dimostrata più capace dei sistemi capitalistici dell'Occidente. Molti concludono che il capitalismo è il migliore e accettano umilmente le sue crisi.

Hai davvero dimenticato tutto?

Che il nazionalsocialismo, in soli due anni, tolse dalla strada sei milioni di disoccupati; che non ci furono scioperi e che il lavoratore tedesco fu comunque per la prima volta un cittadino uguale a tutti e non più un proletario sfruttato; che gli imprenditori rimasero proprietari delle loro fabbriche e che una gestione e una direzione centrale dell'economia assicurarono comunque la giustizia; che i lavoratori potessero viaggiare all'estero in gran numero per la prima volta, che le prestazioni sociali fossero esemplari, che tutte le professioni fossero rispettate e che nessuno guardasse dall'alto in basso gli altri per i presunti lavori umili; che contasse il rendimento, non il titolo di studio; che l'economia tedesca funzionasse a pieno ritmo e che non ci fosse bisogno di lavoratori stranieri; che la Germania fosse indipendente dall'economia mondiale capitalista e che tutti stessero bene; avete dimenticato tutto questo, voi tedeschi? Questo era il socialismo tedesco, il risultato di soli sei anni di pace di uno Stato nazionalsocialista!

Non sono un teorico, non voglio esserlo. Non è mia intenzione fornire un'introduzione all'economia nazionalsocialista. Tuttavia, vorrei illuminare brevemente alcuni punti che costituiscono lo sviluppo di un'economia nazionale nazionalsocialista. Il punto centrale è l'idea dello Stato corporativo. Il nazionalsocialismo non nega l'esistenza di diversi strati e classi e dei loro diversi interessi. Tuttavia, non segue l'affermazione del marxismo secondo cui, in ultima analisi, solo due classi, la borghesia e il proletariato, devono confrontarsi e lottare tra loro. Né segue l'argomentazione capitalista secondo cui la lotta di tutti contro tutti, chiamata "libero gioco delle forze", deve automaticamente portare alla soluzione migliore e più giusta.

Il nazionalsocialismo ritiene indispensabile un controllo generale dell'economia per evitare che decisioni sbagliate e costose sfuggano di mano, per evitare che vengano prodotte cose completamente inutili e che altre non vengano prodotte perché non ne varrebbe la pena dal punto di vista economico. Per rendere possibile il controllo generale, il nazionalsocialismo deve porre fine al "libero gioco delle forze", l'attuale caos economico. Tutte le

associazioni professionali e i gruppi di interesse già esistenti saranno incorporati in grandi istituzioni organizzate secondo criteri oggettivi, le corporazioni, in cui saranno rappresentati in egual misura datori di lavoro, lavoratori e rappresentanti del movimento nazionalsocialista. In futuro, la codeterminazione e la corresponsabilità del singolo cittadino avverranno attraverso queste corporazioni, non più attraverso partiti che si combattono e si ostacolano a vicenda.

Le persone non nascono in un partito, ma nascono in una famiglia, crescono in una città, in un villaggio, in una regione e trascorrono la maggior parte della loro vita sul posto di lavoro. Questi sono gli organismi naturali di una società in cui l'individuo può e deve avere voce in capitolo. I partiti sono qualcosa di innaturale, divisivo. Sono anacronistici! Tuttavia, è attraverso queste corporazioni che avviene la pianificazione e il controllo dell'intera economia nazionale. La chiave della politica economica marxista è la proprietà dei mezzi di produzione. Il caos della pianificazione negli Stati comunisti è una prova sufficiente dell'erroneità di questa idea.

La chiave della politica economica capitalista è il "libero gioco delle forze". La crescente crisi dell'economia occidentale smentisce anche questa idea. La chiave della politica economica nazionalsocialista, invece, è il potere di disporre dei mezzi di produzione. Ciò significa che l'imprenditore interessato deve sottomettersi alle decisioni di pianificazione dello Stato, che sono state elaborate di comune accordo nelle corporazioni, e quindi non ha più il libero potere di disporre dei suoi mezzi di produzione, ma rimane il proprietario, quindi continua ad avere l'interesse a lavorare bene e a basso costo per guadagnare bene.

Questo è il nostro modello di soluzione, il socialismo tedesco:

Una pianificazione economica che continui a dare all'economia nazionale organizzata privatamente la possibilità di svilupparsi liberamente - nel quadro delle decisioni di pianificazione dello Stato. Solo se l'imprenditore oltrepassa il limite, in casi eccezionali può essere nominato un commissario statale, previa consultazione con la sua società. In ogni caso, però, la proprietà privata rimane intatta; è il motore di un'economia nazionale ben funzionante. Un'economia nazionale costruita in questo modo garantisce che tutti i settori della vita nazionale possano essere orientati in un'unica direzione.

